l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

CALCIO - SERIE A

MENTRE JUVE E FIORENTINA CONTINUANO IL DUELLO A DISTANZA

E' saltato il fattore campo!

BIANCOAZZURRI E ROSSONERI FISCHIATISSIMI DAL PUBBLICO ALL'OLIMPICO

Lazio e Milan pari in scorrettezze confusione e assenze si dividono la posta in un incontro brutto e noioso (1-1)

Mancavano Selmosson e Vivolo da una parte e Liedholm e Galli dall'altra - Infortunati Mariani e Tozzi - L'arbitro francese Groppi ha sorvolato su grossolani falli commessi nelle aree opposte - Tozzi e Bean sono stati i marcatori delle due reti

LAZIO: Lovati; Molino, Lo Buono; Carradori, Pinardi, Fuin; Muccinelli, Pozzan, Tozzi, Burini, Chiricallo.

MILAN: Buffon; Maldini, Zagatti; Bergamaschi, Zannier, Fontana; Mariani, Schiaffino, Bean, Grillo, Cucchiaroni.

ARBITRO: Groppi, della Federazione calcistica francese.

MARCATORI: nel primo tempo, all'11' Tozzi, al 43' Bean.

NOTE: giornata di sole, temperatura mite, terreno buono. Spettatori intorno ai 40 mila. Diversi infortuni nel corso della partita: Mariani è stato la prima vittima dopo pochi secondi di gioco e si è spostato all'ala sinistra, scambiandosi il ruolo con Cucchiaroni. Al 25', scontro Tozzi-Buffon e il laziale ha avuto la peggio: è rimasto in campo quasi senza potersi muovere per un colpo alle reni e al basso ventre. Si è infortunato anche Buffon in un nuovo scontro con Chiricallo, ma senza serie conseguenze. Nel secondo tempo è stata la volta di Pozzan, atterrato in area da Zannier: il laziale è rimasto fuori campo per cinque minuti. Poi, incidenti di ripiega, vittima maggiore Cucchiaroni. La Lazio ha battuto tre calci d'angolo, il Milan due.

E' finita con un mediocre pareggio una partita sconclusionata e brutta, a volte comica e a volte cattiva, sempre priva di illuminazioni e sempre piena di sconcezze tecniche e non solo tecniche. E' finita con una pareggio una partita che sarebbe stata brutta abbastanza anche senza il contributo veramente notevole di un arbitro fatto venire apposta dalla Francia, forse con l'unico scopo di dimostrarci che siamo troppo pessimisti quando mettiamo in un solo sacco gli arbitri italiani e ne diciamo corna in modo indiscriminato.

Da oggi in poi, gli arbitri italiani li giudicheremo con maggiore equilibrio e faremo ogni sforzo per entrare nel gioco psicologico di un direttore di gara qualsiasi, il quale, deciso in cuor suo che la partita deve finire uno a uno, non sposta il risultato nemmeno se un giocatore ne prende a cannonate un altro sotto i suoi occhi, magari, come è successo, per almeno tre volte (due in area laziale, una in area milanista) nel corso di una partita.

Ma prima dell'arbitro, bisogna dire tutto, francamente, sui nostri eroi della pelota, su quelli milanisti e su quelli laziali. I quali, sia detto senza mezze frasi, hanno giocato una partita orrenda e hanno fatto scuola alla rovescia, compresi i nomi celebrati, e fatte le dovute eccezioni.

Intanto, crediamo di aver capito perché il Milan di quest'anno, pure tanto vicino nel campo a quello campione d'Italia, sia combinato così male. Senza Liedholm, non solo la sua difesa, fondata sulle scarse virtù di due terzini male in arnese, offre un repertorio da serie minore e apre i corridoi per le vittorie altrui; è tutto il gioco di squadra a lasciare sconcertati e col cuore gonfio di amarezza.

Abbiamo visto un Milan forse in giornata troppo nera per poterne dire con equilibrio, ma è certo che la prima impressione è che tra il Milan campione e quello attuale corra un abisso. Se non altro, Viani ci aveva abituato a vedere una squadra organizzata e armonica, chiara nella assegnazione dei compiti ai giocatori. Oggi, tutto sembra confusione. La squadra si muove come un organo, si apre e si chiude tutta insieme, e la si vede a volte compresa nella propria area, a volte tutta protesa verso la porta avversaria. I mediani svolgono più un lavoro manuale e ordinario che un lavoro di concetto e si portano spesso tutti e due a ridosso dell'attacco, in modo improduttivo e anche pericoloso per le sorti di una difesa che rimanda (quando vi riesce) palle storte e sbagliate.

Tutto sommato, le cose migliori si vedono ancora all'attacco, dove però Schiaffino non sembra ancora in grado quest'anno di dirigere le operazioni con la continuità e la sicurezza di un tempo. Ieri, solo il Cucchiaroni del primo tempo ed anche Bean hanno mostrato grinta e decisione. Mariani è mancato alla prova perché costretto per tutta la partita a rimanere all'ala sinistra, dove è stato spostato dopo pochi secondi di gioco per uno stiramento alla gamba destra. Grillo è un attaccante di grande intuito, ma non aiuta l'organizzazione del gioco e bisogna portargli la palla sui piedi per fargliela scagliare in porta con quel suo tiro secco che è forse il miglior bagaglio della sua classe.

Il Milan può certo considerarsi sfortunato perché le malefatte dell'arbitro sono state commesse più ai suoi danni che a quelli della Lazio e perché ha giocato praticamente in dieci fin dall'inizio della partita, ma quando si dice sfortuna non si può aggiungere altro: il Milan non ha fatto nulla per guadagnarsi una vittoria che avrebbe potuto conquistare con relativa facilità contro la Lazio di ieri.

A proposito della Lazio si possono dire molte cose uguali a quello che si sono dette per il Milan. Per la Lazio però non è solo questione di idee, è anche questione di uomini. E' scaduta la forma dei suoi due mediani (Fuin fu grande fino a tre settimane fa, oggi è un pallido atleta senza vigore), è scaduta la forma di Muccinelli, non riesce a convincere ancora il Pozzan. La sua difesa è troppo robusta perché si possa dirne bene, perché è robusta nel senso peggiore, con quel Lo Buono che ha una mira infallibile per le gambe degli avversari.

Sembrava in giornata buona il centrattacco Tozzi, autore di un goal bellissimo, ma Tozzi ha fatto al 25' del primo tempo la fine che Ma-

RENATO VENDITTI

(Continua in 5. pag. 6. col.)

LA SCHEDA VINCENTE

Alessandria-Lanerossi	1
Bologna-Juventus	2
Genoa-Atalanta	2
Inter-Udinese	2
Lazio-Milan	x
Napoli-Roma	x
Padova-Sampdoria	1
Torino-Spal	2
Verona-Fiorentina	2
Brescia-Triestina	1
Catania-Bari	1
Legnano-Biellese	n.v.
Pro Vercelli-Carbosarda	1
Cagliari-Venezia	2

Il Totocalcio comunica che il monte premi è di lire 466.431.570. All'unico «13» vanno 233 milioni circa, ai «12» 4.750.000 lire.

TOTIP

I corsa: 1-1 (x-2); II corsa: 1-x; III corsa: 1-x; IV corsa: 1-x; V corsa: 1-2; VI corsa: 2-1.

Il montepremi è di lire 24.230.077. Le quote: ai «12» lire 128.201, agli «11» lire 9.946, ai «10» lire 1442.

LAZIO-MILAN 1-1 - E' stata la partita degli incidenti. Tozzi è stato forse uno dei più colpiti per la rudezza dei rossoneri. Eccolo uscire una prima volta dal campo sorretto dal massaggiatore

NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO

Scontenti tutti al termine dell'incontro Lazio-Milan: il pubblico che ha assistito ad uno spettacolo calcistico scadente — e lo ha manifestato fischiando sonoramente i protagonisti schierati a salutare —, i giocatori milanisti che si sono visti più volte sfuggire l'occasione di conquistare la vittoria, quelli laziali a causa del mancato successo casalingo su di una avversaria tutt'altro che fortissima e per gli incidenti di Tozzi e Pozzan; scontento, infine, il cassiere della Lazio che ha potuto contare soltanto 17 milioni scarsi d'incasso (circa quarantamila presenti sugli spalti dell'Olimpico) per una manifestazione «di cartello».

E scontenti, naturalmente, anche gli allenatori delle due squadre. Il primo a scuotere la testa ed a storcere la bocca è «Gipo» Viani: «Brutta pessima partita! Per di più infiorata di incidenti che, sebbene non provocati da cattiveria, hanno lasciato i segni, specie nella Lazio. Per trovare, poi, un arbitro simile non valeva la pena di cercarlo in Francia: durante il secondo tempo avrà fischiato sì e no due volte. A noi ha negato due rigori netti dei quali quello della carica di Carradori a Schiaffino nella ripresa grida ancora vendetta».

Mariani parla del suo incidente: «E' stata una distorsione al ginocchio destro che mi sono procurato da solo nel tentativo di prendere una palla ai primi minuti di gioco. Sono potuto restare in campo ma ho combinato ben poco».

Buffon mostra un segno rosso in mezzo alla fronte: «Questo è il ricordo di un colpo di ginocchio di Tozzi

CARLO MARCUCCI

(Continua in 5. pag. 7. col.)

Il punto

Nella giornata che ha registrato la «debacle» del fattore campo (solo due squadre hanno vinto in casa mentre altre due hanno pareggiato e cinque sono state costrette alla sconfitta) i successi più clamorosi sono stati ottenuti dalla Juventus e dalla Fiorentina: se non altro perchè vincendo a Bologna e a Verona i bianconeri ed i viola hanno scritto un altro capitolo entusiasmante del duello che li vede unici protagonisti.

Ma effettivamente c'è dell'altro: basta dire che il Verona non perdeva in casa dal 1955 e che la partita di ieri è stata vinta soprattutto dal blocco viola che ha condotto in porto il risultato positivo ottenuto dal goal su punizione di Lojacono. Si tratta come è evidente di un sintomo di ottimo auspicio per la nazionale azzurra che ancora una volta si appresta ad attingere a piene mani nel vivaio della Fiorentina.

Anche la Juventus ha ottenuto una vittoria di stretta misura al termine di una partita drammatica e combattuta, contro un'avversaria in netta ripresa come confermavano il pareggio con la Roma e la vittoria a Ferrara; pensate che al 15' della ripresa la Juve conduceva per 4 a 1 grazie alle stoccate di Nicolè (altro pupillo di Foni), Charles, Stacchini e Boniperti contro un'unica rete di Pascutti, allorchè il Bologna si è scatenato ed è riuscito ad accorciare le distanze prima con un rigore di Bodi e poi con una fucilata di Maschio a 3' dalla fine.

Ma non è tutto: trattandosi di una partita combattuta ed accesa non sono mancati gli incidenti di cui sono rimasti vittime Cervellati ed Emoli, mentre da parte sua l'arbitro ha provveduto all'espulsione di Bodi. Non c'è che dire: si è trattato proprio di una partita da cardiopalma!

Nemmeno a Roma sono mancate le emozioni, sebbene la partita non abbia mai raggiunto un livello soddisfacente: il fatto è che l'agonismo ha avuto la meglio sulla tecnica pura ed è stato la causa prima dei numerosi incidenti di cui sono rimasti vittime Tozzi, Cucchiaroni, Pozzan e Carradori. Tutto sommato quindi a giudicare dal numero maggiore di infortunati lamentato dalla Lazio si può dire che la squadra bianco azzurra abbia guadagnato un punto pur se giocava in casa e la media inglese farebbe ritenere invece che a guadagnarci sia stato il Milan.

In ordine di importanza viene subito dopo il pareggio di Napoli ove azzurri partenopei e giallorossi romani hanno chiuso a reti inviolate una partita ugualmente combattuta ed attesa con grande ansia dalle due tifoserie: in conseguenza del pareggio i ragazzi di Stock hanno ora affiancato i partenopei al terzo posto in classifica. E chi ricorda come il Napoli deve recuperare la partita di Alessandria rinviata a domenica prossima, farà bene anche a non dimenticare come i grigi si siano portati a quota 13 grazie al successo ottenuto ieri contro il Lanerossi. Il tutto porta a credere che ben difficile sarà il compito del Napoli: e nello stesso tempo sottolinea l'eccezionale valore della matricola piemontese.

Un valore confermato del resto anche dalle deludenti prove fornite da altre squadre partite con ambizioni maggiori e inquadrature ben più ricche di nomi: oltre al Milan che si trova al 14. posto, oltre al Bologna che lo segue a ruota, si possono citare anche l'Inter battuta ieri in casa dalla Udinese e stazionante a quota 9, nonchè la Sampdoria piegata anche a Padova.

E che dire poi del Genoa e del Torino confinate addirittura negli ultimi posti in classifica? Rossoblu e granata hanno perso al più tardi ieri un'ottima occasione per rifarsi a spese delle rivali Atalanta e Spal, cui hanno ceduto l'intera posta in palio negli incontri di Marassi e di Torino.

Non vi è dubbio che genoani e torinesi sembrano avere le carte in regola per una pronta riscossa: così come tra le squadre di testa non dovrebbero mancare di venir fuori anche la Lazio, il Milan, il Bologna, l'Inter, la Sampdoria per citare le più deludenti tra le «grandi». Ma fin d'ora si può dire che non c'è molto più tempo a disposizione: la lotta in testa ed in coda sembra ormai ben delineata.

•••

BATTENDO I ROSSOBLU 4-3

La Juventus passa anche a Bologna

BOLOGNA: Santarelli; Rota, Capra; Bodi, Mialich, Randon; Cervellati, Maschio, Pivatelli, Vukas, Pascutti.

JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini.

ARBITRO: Moriconi di Roma.

RETI: al 10' Nicolè, al 42' Pascutti. Nel secondo tempo al 1' Charles, al 13' Stacchini, al 15' Boniperti, al 22' Bodi (rigore), al 42' Maschio.

NOTE: tempo bello; campo ottimo. Spettatori 50 mila circa. Al 3' Cervellati, vittima di uno strappo alla coscia destra, deve ricorrere alle cure del massaggiatore; esce per due minuti e rientra zoppicante. Nella ripresa al 38' Bodi viene espulso dall'arbitro per scorrettezze ai danni di Emoli che è costretto a uscire dal campo per alcuni minuti.

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 17. — Sull'esito di questo incontro gli sportivi bolognesi discuteranno per molti giorni. La Juventus si è comportata in una maniera curiosa sicchè gli spettatori non sono rimasti pienamente convinti della equità del risultato. A rendere meno chiara l'interpretazione dello spettacolo sportivo, ha concorso l'incidente accaduto, nei primi minuti di gioco, all'ala destra della squadra bolognese, Cervellati il quale si è prodotto uno stiramento alla coscia destra ed è rimasto immobile per quasi tutta la partita. Il Bologna ha giocato con un uomo in meno, ciononostante è stato sconfitto per una sola rete di scarto. Inoltre, i rossoblu hanno sprecato parec-

MARTIN

(Continua in 4. pag. 9. col.)

Nella foto: SIVORI e CHARLES i due punti di forza della compagine juventina

DECISO DAL CONFRONTO TRA I DUE PORTIERI IL DERBY DEL "CENTRO-SUD" (0-0)

Panetti e Bugatti si eguagliano in bravura e Napoli-Roma finisce a reti inviolate

Ancora una volta i mediani Magli e Menegotti sono stati i migliori in campo - All'attacco romanista ha debuttato Orlando che però ha accusato i limiti dovuti all'inesperienza

NAPOLI: Bugatti, Comaschi, Greco; Morin, Franchin, Posio; Brugola, Di Giacomo, Vinicio, Beltrandi, Novelli.

ROMA: Panetti, Griffith, Corsini; Menegotti, Stucchi, Magli; Ghiggia, Pistrin, Orlando, Da Costa, Lojodice.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

NOTE: Angoli 8 a 3 per il Napoli. Spettatori: 40 mila circa, tempo bello, terreno di gioco in buone condizioni.

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 17. — L'altoparlante annunzia le formazioni, e scrosciano gli applausi già al primo nome: Lo Bello di Siracusa. Sembrano tutti soddisfatti che sia stato proprio lui ad essere designato per dirigere un incontro così delicato. Lo Bello ha un buon nome a Napoli, perchè vi ha sempre diretto bene, con energia con una certa personalità.

D'altra parte non solo a Napoli quest'arbitro andava imponendosi all'attenzione, ma un po' dappertutto, e ci è capitato, or non è molto, di leggerne il nome accompagnato da lusinghieri aggettivi in larga parte della stampa nazionale.

Naturale, dunque, che tutti fossero soddisfatti per questa designazione. Almeno da questo lato si poteva essere sicuri, perchè oggi come oggi i risultati delle partite di calcio sono pienamente nelle mani degli arbitri.

Continuando a scandire i nomi, la voce dell'annunziatore ci informa che a guidare l'attacco romanista sarà il giovane Orlando. E' evidente: giornata di sole, terreno asciutto, c'è bisogno di gente che sia veloce per attuare il contropiede. E difatti poco dopo vedremo il vecchio e pesante Nordhal in tribuna, accolto con la simpatia che si deve al calciatore straniero più serio che sia emigrato in Italia.

Per il Napoli tutto come al solito. Si comincia, e le squadre sembrano studiarsi. Posio prende subito in consegna Da Costa, Comaschi resta sul limite dell'area ad aspettare Lojodice che staziona in prevalenza sul centro campo come del resto fa Pistrin. La prima palla buona è del Napoli per un magnifico e laborioso scambio tra Vinicio e Di Giacomo, ma il tiro di quest'ultimo finisce altissimo. Poi comincia a dominare la scena quel grandissimo giocatore che è Magli. E' il padrone assoluto del centro campo; non ci sarà pallone respinto dalla difesa napoletana che non sarà da lui ripreso e sfruttato sapientemente, non ci sarà tentativo d'attacco napoletano che non lo troverà pronto a contrastarlo.

E' uno spettacolo, e Menegotti dall'altro lato gli è degno compagno di linea. Si è sempre detto che Magli ha i suoi limiti perchè adopera un piede solo, il sinistro. E' vero, il destro gli serve solo per mantenersi in piedi: ma per favore diteci voi quanti laterali italiani, adoperando entrambi i piedi, riescono a rendere quel che rende Magli.

Oggi è stato il migliore in campo in senso assoluto. Mette ordine, prepara l'azione, fa tutto, ed i compagni spesso gli lasciano la palla, sa-

MICHELE MURO

(Continua in 5. pag. 8. col.)

NAPOLI-ROMA 0-0 — Una azione del partenopei sotto la porta romana. Panetti blocca con sicurezza. (Telefoto)

Negli spogliatoi del Vomero

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 17. — Subito dopo il triplice fischio di chiusura dell'arbitro Lo Bello, ci siamo recati negli spogliatoi per avere dalla viva voce dei giocatori le loro impressioni sulla partita. Nello spogliatoio dei romani c'è aria di festa: «Un punto in trasferta è sempre un risultato positivo, ma se poi il pareggio viene ottenuto in casa del Napoli c'è da essere più che soddisfatti», ci ha detto il portiere Panetti, che ieri ha disputato una brillantissima partita.

Magli, il mediano sinistro della Roma, era particolarmente soddisfatto; mentre ancora faceva la doccia, ci ha detto: «E' stata una bellissima partita combattuta da tutti e ventidue i giocatori in campo; il risultato a mio parere è più che giusto e non fa una sola grinza».

Ci siamo quindi avvicinati a Stucchi per chiedergli che cosa pensava dell'atterramento in area di rigore di Novelli,

B. P.

(Continua in 5. pag. 7. col.)

L'EROE della DOMENICA

Il contro-eroe

Questo della partita è un vizio generalmente piacevole, purché lascia un certo vuoto dentro e qualcosa che somiglia chissà come a un rimorso quando cala la luce del giorno e si torna a casa. E' un vizio impunito e sottile. Per molti è quasi una malattia, una delle tante malattie della vita sedentaria dei tempi nostri. Eppure qualche volta, sotto il bel sole d'autunno e perfino sotto il cielo di piombo di certe domeniche dell'inverno, il breve spettacolo riesce affascinante come pochi altri al mondo: una fiera impetuosa incrociata battaglia dominata dalla grazia, dalla ragione, dal virtuosismo e dallo spasimo di ventidue uomini. Ma quando si gioca una partita come la Lazio-Milan di ieri, le due ore pesano e fanno rabbia e tristezza insieme.

In una giornata così, come si fa a parlare dell'eroe della domenica? E' vero, pur nello sconclusionato e scervellato susseguirsi di azioni cieche, di errori grossolani e di brutti scontri, Lovati e Pinardi da una parte, Cucchiaroni, Bean e un po' Schiaffino dall'altra (uno Schiaffino non più mobile, e se si muove abbastanza sfasato; ma capace pur sempre a tratti di mosse squisite, di passaggi illuminanti, e sempre gradevole a vedersi con quel suo piede di velluto, quel suo passo di danzatore, quei suoi atteggiamenti sobri ed eleganti) hanno compiuto lodevoli cose. Ma gli altri! Ecco, fra gli altri — e perdoniamo gli zoppi e gli sdilombati e gli slogati: Mariani, Tozzi, Pozzan — fra gli altri vien solo voglia di cercare il «contro-eroe» dell'infelice giornata. Concedeteci, per una volta, di cavarci d'impaccio facendo il contrario di quel che dovremmo.

Oh, si tratta di un'ardua ricerca, badate. Piuttosto «contro-eroica» in blocco fu, per esempio, tutta la difesa del Milan, che del resto rappresenta ormai una specie di guaio «storico» della squadra: sono circa dodici anni, da dopo la Liberazione, che i terzini del Milan si segnalano su tutti i campi per la loro ineguagliata specialità di rinviare a vanvera, a campanile, storto, fuori, col condimento ogni tanto di poderosissimi fischi. E bisognò che Tognon si spolmonasse per un decennio, e poi che Liedholm si trasformasse in difensore, perché lo squilibrato «diavolo» riuscisse, malgrado le spalle gobbe, a vincere scudetti. Ieri Liedholm non c'era, e davanti non bastava Schiaffino.

Altrettanto balorda — a parte portiere e centro-mediano — fu la difesa laziale, con l'aggravante degli assalti alla cieca di Lo Buono contro le altrui gambe. Lo Buono, dunque, appare come un pretendente autorevole alla nostra irritata qualifica. Che diremo dei quattro mediani? Che Fuin e Carradori, ancora poche settimane fa fortissimi (forse i più forti mediani del campionato), hanno perduto la forma e il senno; e che Fontana e Bergamaschi, sono soltanto due generosi e disordinati artigiani. Ardua e dunque la ricerca. Ma tra gli attaccanti c'era Chiricallo.

Be', Chiricallo lo sanno tutti com'è. Conosce appena per sentito dire l'arte dello stop, del dribbling, del passaggio. Va alla carica come un toro, non certo un Miura: appena un toro di mezzo sangue, di quelli che scappano dalle stalle e gli sparano i carabinieri, non insomma i nobili tori delle corride. Assale i portieri, che si salvano per miracolo. Ha il tiro forte, ed è tutto (ma ieri non ha tirato mai). E' veloce, ma non sa che farne delle sue gambacce. Insomma è lui il «contro-eroe» della giornata. Lui che, oltretutto, lo sentimmo con le nostre orecchie, il giorno del record di Kuts, a chi gli domandava: — Non vai a vedere l'atletica? —, rispondeva: — che mi frega dell'atletica. Vado a casa a sentire la partita alla radio. — Non basta anche questo per segnalarlo e imporgli sul capo due belle orecchie d'asino?

PUCK